

# editoriale

di cesare bonasegale N° 43 - Dicembre 2010

L'ampliamento dell'interesse cinofilo a tutti i cani e non solo a quelli di razza, quale condizione per fare evolvere la cinofilia come fenomeno sociale. Il necessario adeguamento della comunicazione.

*Nell'accezione corrente, i cinofili sono coloro che si occupano del cane di razza, espropriando così del nome coloro che si occupano di tutti i cani, meticci inclusi.*

*Recentemente all'ENCI si è evidenziata la volontà di valorizzare la funzione sociale del cane in generale (cioè puro e meticcio) e non solo quella zootecnica del cane di razza.*

*Ed è una svolta fondamentale, non foss'altro perché coinvolge sei o sette milioni di famiglie che hanno un cane rispetto al milione scarso che possiede quelli con pedigree.*

*Oltre a ciò, da un punto di vista strategico questo indirizzo è l'unico che può produrre una graduale espansione del cane puro da quel misero 15% (circa) della totale popolazione canina che da decenni non si riesce a superare ... perché solo occupandosi oggi di coloro che hanno i meticci si potrà ottenere che domani acquistino un cane di razza, quale garanzia di aderenza ai requisiti del cane ideale che ciascuno di loro si prefigge.*

*La finalità "sociale" della cinofilia implica l'educazione cinofila di quanti convivono con un cane, a beneficio sia dei cani che dei loro padroni, con l'illustrazione delle diversità caratteriali e comportamentali delle varie razze: chi sceglie un Rottweiler deve essere consapevole delle sue peculiarità caratteriali, ben diverse da quelle di un Labrador.*

*Oltre a ciò, da tempo si insiste sulla necessità di istituire vari "brevetti" e "patentini" con cui abilitare i padroni nel ruolo di educatori dei loro cani – di tutti i loro cani – e non solo di quelli potenzialmente pericolosi.*

*Ma quante centinaia di migliaia di istruttori sarebbero necessari per educare tutti coloro che hanno un cane?*

*Ogniquale volta un Gruppo Cinofilo indice un corso finalizzato al rilascio di brevetti del tipo "cane e padrone buon cittadino", vi è la partecipazione probabilmente di una ventina di persone. Ammesso che ciascuno dei 100 Gruppi Cinofili italiani faccia 10 corsi all'anno, si arriverebbe a*

*contattare 20.000 possessori di cani, cioè qualcosa come l'uno per mille dei potenziali destinatari dell'insegnamento (leggi 7 milioni di famiglie pari a circa 20 milioni di persone).*

*Quindi se si vuol ottenere qualche significativo risultato educativo, bisogna far ricorso ad altri mezzi.*

*In questo senso ovviamente la strada maestra è quella dell'utilizzo dei mass media, che però sono un tipo di comunicazione per il quale l'ENCI ha una certa idiosincrasia, prova ne siano i contenuti del suo periodico mensile: forse i Consiglieri dell'ENCI non leggono quel che viene scritto su "I nostri cani", oppure per loro va bene quello che viene pubblicato ... e non so quale delle due cose sia peggio.*

*Comunque sia, se non riescono a produrre articoli idonei sul periodico dell'Associazione, è poco probabile sappiano farlo sulla stampa nazionale, Personalmente ho offerto più volte il mio disinteressato aiuto, spaziando dall'ideazione di appositi strumenti informatici di consultazione con cui ciascuno potesse scegliere la sua razza ideale, alla realizzazione di documentari low-cost; questi ultimi erano stati oggetto di una dettagliata proposta in occasione della mia nomina nella Commissione razze italiane ... col risultato che la Commissione non è mai stata neppure convocata!. Resta il fatto che senza una innovazione coerente e competente, l'azione di educazione cinofila ad ampio raggio resta una vuota aspirazione. La comunicazione è una disciplina che non si improvvisa e che in assenza di obiettivi e strategie ben definiti produce solo bunga bunga (che non so cosa vuole dire ma ci sta bene).*

***Dicembre è tempo di auguri, che di tutto cuore faccio ai tanti e fedeli lettori di Continentali da ferma: speriamo che nel 2011 queste pagine abbiano da comunicare e commentare solo belle notizie!***